



UNIONE PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

AVANTI INSIEME CON REGGIO EMILIA NEL CUORE

Andrea Costa, Andrea Tagliavini







SOMMARIO

1. **Ci candidiamo. Insieme e uniti**
2. **OPEN PD: aperto alla società e vicino ai circoli**
3. **Il riformismo del fare contro i populismi**
4. **La rete delle sicurezze contro le paure – povertà, sicurezza, immigrazione, servizi**
5. **Il limite all'accoglienza è la capacità di integrare**
6. **Crescita felice per un buon lavoro**
7. **Legalità e antimafia: il PD gioca in attacco**
8. **Un PD family friendly: politiche per le famiglie e il ceto medio**
9. **La Conoscenza è la chiave delle porte del futuro**
10. **Il cambiamento che non fa paura. Nuove tecnologie e infrastrutture**
11. **L'ambiente in cui vogliamo vivere**
12. **Sanità di qualità e per tutti**
13. **Istituzioni efficienti per comunità efficienti**
14. **Comunichiamo bene**
15. **Nuove modalità di autofinanziamento**



1. Ci candidiamo. Insieme e uniti

Abbiamo scelto di condividere un percorso di lavoro politico comune perché abbiamo l'ambizione di contribuire a rafforzare il profilo riformatore del nostro partito.

Pensiamo che una direzione politica autorevole, riconosciuta e plurale sia in grado rappresentare adeguatamente le diverse anime culturali, le molteplici realtà economico-lavorative e le esperienze sociali della nostra provincia e di ricondurle nell'alveo di un progetto riformista condiviso.

La nostra provincia è uno degli avamposti della modernità italiana ed europea. I nostri nonni e i nostri padri ci hanno consegnato conquiste economiche e sociali di grande rilievo ma gli effetti della lunga crisi hanno creato "strappi" nel nostro tessuto. I reggiani, come è sempre accaduto, hanno saputo e voluto reagire. Con fatica stiamo risalendo la china. Tuttavia il panorama sociale e lavorativo è cambiato e con esso i nostri cittadini, che pretendono dalla politica scelte differenti dal passato. Anche a Reggio prendono forma inedite richieste provenienti dalla società, verso il mondo dei partiti e verso i governi locali. La crisi ha reso le persone più insicure in tanti della loro vita lavorativa e di relazione. Questa insicurezza che ha pervaso il nostro tessuto sociale ha intaccato i sentimenti di fiducia e di speranza verso il futuro. Il PD reggiano è una grande forza di governo e noi, insieme, dovremo contribuire a "progettare il futuro" delle nostre comunità. Questa è la sfida da cogliere insieme per intraprendere un percorso culturale e politico all'altezza del nostro tempo. La risposta a questa sfida si basa sul capitale umano di donne e uomini che con responsabilità diverse condividono i nostri valori. A tutti diciamo che dovremo impegnarci individualmente e collegialmente per rispondere alle domande, ai problemi, alle ansie e alle speranze dei nostri cittadini.

Il PD festeggia il suo decimo compleanno. Abbiamo camminato con la nostra comunità, qualche volta siamo caduti ma siamo sempre riusciti a rialzarci.

E' giunto il momento di superare la nostra età infantile. E lo faremo a partire dai modi con i quali intendiamo valorizzare i diversi punti di vista, le opinioni e le culture dei nostri iscritti e dei nostri dirigenti. Siamo un partito plurale perché lo è la nostra società. E noi siamo una parte di essa. Il partito reggiano sarà sempre più un "corpo unitario" se ci daremo il tempo e lo spazio per lo studio, per la discussione dei problemi e se, all'atto delle decisioni, ci saranno le necessarie assunzioni di responsabilità. Da parte di tutti.

Il richiamo all'unità non è un artificio retorico fine a se stesso. Anzi, al contrario, è un atteggiamento culturale e una precisa indicazione di metodo di lavoro politico; è lo specchio di una necessaria unità delle comunità cui ci rivolgiamo, per poter raggiungere obiettivi comuni di crescita e benessere. Lo stesso metodo che abbiamo seguito per le nostre candidature e per scrivere questo programma: l'unità di intenti e di obiettivi si raggiunge solo se il processo decisionale è il frutto di una discussione lineare e libera. La libertà delle idee e la capacità di



affrontare ed analizzare i problemi per come essi si presentano è una delle principali risposte che dobbiamo a i cittadini che ci rivolgono domande difficili.

Abbiamo scelto di candidarci alla carica di Segretario e di Vice-Segretario perché' condividiamo valori, progetti e programmi. E l'unità del partito è cruciale non solo per arricchire e dare gambe a progetti e a programmi ma anche per garantire la stabilità, senza la quale non si consolidano l'identità e la cultura di una comunità politica.

Fra pochi mesi saremo tutti impegnati in una campagna elettorale complessa, poi ci saranno le elezioni nei Comuni. Sono appuntamenti che dovremo affrontare consapevoli del nostro ruolo in questi territori, attori di relazioni sociali e non solo politiche, aperti al confronto e solidi nelle proposte. Soprattutto dovremo essere alfieri della politica del coraggio, contro quella politica della paura che non porta idee ma vuole comunità disgregate e cittadini soli.





2. Open PD: aperto alla società e vicino ai circoli

Sono passati dieci anni dalla nascita del PD, un progetto che rappresenta un'ambizione: riportare la politica all'altezza delle sfide di questo tempo.

La crisi della rappresentanza politica tocca tutte le democrazie occidentali e investe anche la nostra riflessione.

Il PD consapevole delle proprie radici storiche e dei valori di solidarietà eguaglianza e libertà cui s'ispira, deve guardare senza complessi e retrospettive ideologiche alla necessità di un ripensamento del proprio modello organizzativo, più adeguato al tempo che viviamo.

I nostri luoghi, i circoli, le feste, pur fondamentali, sono oggi insufficienti per riuscire nell'intento di incrociare, dare spazio e significato alle domande di partecipazione che molto spesso non riusciamo a intercettare, ma che attraverso forme inedite si manifestano nella società.

Difficile, nell'era del digitale e del populismo, formulare delle ipotesi risolutive di questo problema delle nuove forme di rappresentanza che riguarda tutte le democrazie mature. Fermi non si può restare e quindi riteniamo necessario proporre delle sperimentazioni che possano rappresentare un laboratorio nazionale ed eventualmente incidere sul livello organizzativo nazionale.

Il partito Digitale

Innanzitutto il Partito deve diventare più veloce. Nell'era digitale in cui oltre il 60% degli italiani è connesso attraverso smartphone e tablet non è pensabile un'organizzazione che non effettui un investimento nell'uso degli strumenti come "modo per aprire il dibattito al contributo di molti".

Occorre pertanto mettere in campo un processo di valorizzazione degli strumenti digitali per il coinvolgimento continuo degli iscritti e dei cittadini, per rilanciare forum di confronto su tematiche politiche e amministrative.

Il partito aperto a esterni

Proponiamo di aprire il partito a nuove disponibilità, a risorse intellettuali e umane da ricercare e coinvolgere, non saltuariamente, come "officina delle idee" da affiancare in via permanente all'attività di segreteria che permetterebbe di dare contenuto e spinta propulsiva a un confronto da lanciare tra iscritti ed elettori.

Si tratta di una proposta da avanzare ai protagonisti della vita accademica- professionale- associativa-imprenditoriale-sindacale-cooperativa, del terzo settore e del volontariato chiedendo loro di partecipare, senza l'obbligatorietà della tessera, alla vita del partito provinciale. Le loro specificità potrebbero contribuire a porre temi e proposte da discutere negli organi del Partito. Si tratta di definire le forme e i modi.



Il partito sul territorio: circoli una presenza nuova

A questo proposito pare interessante la proposta avanzata dal segretario PD di Roma per rilanciare la presenza del partito in quella realtà.

Ogni circolo territoriale deve essere punto di riferimento della vita dei quartieri e dei comuni non solo per gli iscritti ma dei cittadini tutti. Luogo a disposizione per la sicurezza e la protezione civile del territorio, per fornire servizi d'informazione e assistenza sulla vita quotidiana dei cittadini. Spazio in cui avvenga l'ascolto e l'aiuto delle persone, su base volontaria. A tal fine è utile ribadire l'essenzialità del mantenimento dei circoli sul territorio.

I circoli devono attivare una capacità di "parlare verso l'esterno" promuovere gruppi d'interesse-gruppi d'informazione politica su tematiche specifiche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, ricercando "in uscita" momenti specifici di confronto non occasionali o solo in vista delle campagne elettorali, con associazioni, parrocchie, enti. Si tratta cioè di tornare in strada, ma non solo con i tradizionali banchetti per specifiche campagne informative, ma andando nei luoghi dove le persone si trovano attorno ad interessi e/o bisogni. Andare a cercare il confronto senza aspettare che questi vengano da noi.

A questo proposito va convocata periodicamente la conferenza dei segretari di circolo per programmare e monitorare il nuovo modo di lavoro.

Un partito che forma alla passione civile

Un partito che fa della formazione un pilastro della propria capacità di creare coscienza politica, cittadinanza attiva, e in prospettiva un quadro dirigente nuovo si pone innanzitutto con disponibilità in ascolto e a servizio delle giovani generazioni. Collabora, incentiva, guarda con favore, senza pretese di "predominio" e/o di leadership, alla realizzazione, di forme di formazione che possano nascere dall'autonoma iniziativa di enti e associazioni, consapevole che tutto ciò che favorisce il nascere di un'autonoma coscienza democratica e solidaristica potrà incrociare la proposta politica del PD e quindi scaturire in "nuova disponibilità" d'impegno.

La cura del proprio gruppo dirigente, e degli amministratori richiede percorsi in house di aggiornamento e formazione permanente da parte della struttura provinciale.

La direzione provinciale, dovrà essere coinvolta e responsabilizzata con cadenza mensile, attivando gruppi di lavoro su tematiche specifiche che possano affiancare il lavoro della segreteria in modo tale da rendere più coinvolgente e partecipata l'attività del partito.



3. Il riformismo del fare, contro i populismi

Tra le caratteristiche che più preoccupano del populismo, vi è la tendenza a rifiutare la pluralità d'idee quale occasione di ricchezza, il dialogo, il pluripartitismo, la democrazia partecipativa e quindi le stesse norme che compongono la nostra Costituzione. Il populismo è un atteggiamento ideologico che si propone dunque come detentore di verità assolute.

Le forze populiste tendono a individuare obiettivi impossibili, rispetto ai quali accusano chi è al governo, quando loro sono all'opposizione, di non riuscire a raggiungerli e, quando invece governano, trovano scuse e alibi o individuano qualcuno o qualcosa esterno a esse colpevole di impedire loro di conseguirlo.

Due esempi.

Nel 2000, al governo il centrosinistra, l'Italia ha avuto un livello di crescita del PIL del 3%, mai più conseguito. Nel 2001 Berlusconi fece la campagna elettorale promettendo il 6%, perché il 3 era troppo basso. Una volta al governo il centrodestra ci regalò cinque anni di crescita quasi zero. Ovviamente individuò il colpevole: l'11 settembre! Oppure quando è all'opposizione la Lega accusa chi governa di non fermare l'immigrazione è quando governa, fa sanatorie o chiede che tutte le regioni si facciano carico dell'emergenza, come nel 2011 con Maroni Ministro dell'Interno.

Il populismo è anche far leva sulle paure dei cittadini, non per risolvere i problemi che le generano, ma per aumentarle, individuare nemici contro cui indirizzarle.

Sfidare il populismo significa avere il coraggio di pensare e lavorare per oltre il domani, significa essere progressisti nel senso di voler migliorare la nostra società, renderla più coesa, meno diseguale e più solidale. Il riformismo del fare è il modo di governare che caratterizza il centrosinistra e in particolare il PD. Senza promesse impossibili, con gradualità nei tempi, perché nulla si risolve dall'oggi al domani. Per rimanere agli esempi precedenti ne sono prova le proposte per un maggior impegno dell'Europa sul versante della cooperazione internazionale a favore dei Paesi africani e per il Governo dell'accoglienza degli immigrati, nonché i recenti provvedimenti che hanno coinvolto nella gestione i Comuni e che hanno arginato e ridotto gli sbarchi. Oppure le politiche per la crescita economica che stanno dando risultati. Siamo dagli anni novanta un Paese che cresce meno della media europea, non da pochi anni. Lo siamo ancora, ma mentre nel 2015 la crescita dell'Italia era meno del 50% di quella media europea, nel 2016 era pari al 50% e nel 2017 tende a essere minore del 25%. Cioè la tendenza va nella direzione di ridurre il gap per arrivare ad azzerarlo.

Il riformismo del fare è impegno, serietà, gradualità e costanza.



4. La rete delle sicurezze contro le paure

Si scrive sicurezza ma si legge libertà

Non c'è vera libertà senza sicurezza, non c'è vera democrazia senza libertà. La sicurezza non è di destra e nemmeno di sinistra, non ha colore politico. E' semplicemente un diritto che la buona politica deve saper garantire a ciascuno, indipendentemente dalle proprie origini, dalla propria posizione sociale, dal quartiere in cui vive, studia o lavora. Il senso d'insicurezza, reale o percepito, dei cittadini tocca più da vicino chi vive nelle periferie, il ceto medio e le fasce più deboli e indifese della comunità, per questo, una nuova sinistra riformista deve fare della sicurezza un dei valori fondanti della propria azione culturale e di governo.

Una parte della politica vuole i cittadini incatenati alle paure. Noi vogliamo aiutare i cittadini, condividendo le loro paure, aiutandoli a liberarsi dalle paure. Per fare ciò serve una strategia complessiva, capace di rispondere realisticamente al bisogno di sicurezza delle nostre comunità.

Il lavoro genera sicurezza

Il lavoro rappresenta una componente fondamentale per dare stabilità alla società. Ogni persona che ha un posto di lavoro genera sicurezza per se, la sua famiglia e il contesto sociale in cui vive (rete del lavoro).

Lotta alla povertà e al degrado urbano

Dobbiamo bonificare le paludi in cui cresce e attecchisce la criminalità. Se aumentano povertà e disuguaglianze maggiori sono le possibilità che si diffondano crimine e degrado. Non dobbiamo scoprire nulla di nuovo, è quello che già è avvenuto nelle grandi città del nostro Paese e del Mondo. Vogliamo che questo non accada a Reggio Emilia.

Impegnandoci a non abbandonare al degrado territori, quartieri, condomini. Rivitalizzare i centri urbani, evitare la creazione di territori chiusi, marginalizzati, autoreferenziali. Sarà la nostra priorità. Lavorando, a livello sociale e urbanistico, affinché le nostre città non siano suddivise in base al reddito, alla classe sociale o all'origine di chi le abita, con quartieri incapaci di dialogare e costruire relazioni tra di loro. La prevenzione passa anche dalla rete dei nostri servizi sociali, dalle strategie di welfare già messe in campo ma che vanno continuamente revisionate. I Governi Renzi e Gentiloni sono stati i primi a varare, dopo decenni, interventi di contrasto alla povertà e sostegno al reddito. Novità importanti che si uniscono ai tanti interventi messi in campo dagli Enti locali per sostenere le famiglie più in difficoltà.

Con interventi a sostegno delle utenze, dei servizi scolastici, dell'abitazione principale.

Vogliamo costruire, mettendo in sinergia politiche nazionali e locali, un welfare delle opportunità non dell'assistenzialismo. Facendo prima di tutto leva sulle proprie capacità e sulla propria volontà. Vogliamo lavorare perché nessuno si senta "l'ultimo della fila", proponendo a chi riceve un aiuto pubblico, e che può farlo, di restituire quello che riceve attraverso il volontariato a favore della città in cui vive. Un patto di comunità, con un equilibrato scambio tra ricevere e restituire.



Ci impegniamo a sostenere ogni forma di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sperimentando nuovi progetti nel campo del welfare, dagli empori solidali già esistenti nella nostra provincia, agli alloggi "collettivi" dove poter accogliere cittadini in situazione di debolezza fornendo servizi comuni (anziani soli, disabili, etc.), ai supermercati dedicati alle nuove povertà, alle mense collettive al fine di favorire l'inclusione sociale. (Rete sociale)

Insieme alla prevenzione occorrono poi efficaci politiche di contrasto alla criminalità, senza tentennamenti.

Chi sbaglia deve pagare

Chiediamo al Governo e al Parlamento di raccogliere con serietà quanto chiesto dalla maggioranza dei nostri concittadini anche attraverso petizioni popolari sottoscritte in poco tempo da decine di migliaia di persone. Occorre una riforma delle norme penali che possa garantire certezza della pena, come si è iniziato già a fare nell'ultima riforma da poco approvata e certezza della rieducazione detentiva. L'attuale inadeguatezza delle carceri e delle modalità di pena alternativa al carcere, sono problemi da risolvere con urgenza che non possono giustificare approcci blandi verso i reati di microcriminalità. La direzione presa è giusta, ora occorre accelerare concentrandosi su un altro aspetto determinante per garantire maggiore sicurezza ai nostri cittadini. Una Giustizia efficiente, capace di rispondere in tempi adeguati con sentenze certe e pene giuste. Reggio Emilia necessita inoltre di maggiori investimenti per quanto riguarda la sicurezza delle nostre città. Il territorio, in particolar modo i Comuni, stanno facendo la propria parte investendo ingenti risorse pubbliche in videosorveglianza locale e stradale. La tecnologia è necessaria anche per un buon controllo del territorio e politiche di prevenzione del crimine. Ma il primo investimento da fare se vogliamo garantire davvero legalità e sicurezza è sulle persone. Chiediamo allo Stato di rinforzare gli organici delle forze dell'ordine e utilizzare meglio il personale con opportune scelte organizzative. Sarebbe importante dedicare alle attività amministrative personale civile, recuperato da altre amministrazioni pubbliche in cui possono esserci esuberanti. Concentrando gli agenti sul controllo del territorio e le attività investigative. La Provincia di Reggio Emilia merita un numero di forze dell'ordine nettamente superiore a quello oggi presente. Lo diciamo con nettezza, lo chiediamo con forza allo Stato. I nostri territori, per le complessità sociali ed economiche che li caratterizzano, meritano maggiore attenzione.

Continueremo a fare la nostra parte sui territori che amministrano, agevolando e sostenendo i Comuni che attiveranno progetti di controllo di vicinato, per un modello di sicurezza urbana che favorisca la partecipazione dei cittadini.



5. Il limite all'accoglienza è la capacità di integrare

L'Italia e i reggiani sono un popolo accogliente.

Lo dimostra la politica degli ultimi 3 anni finalizzata a non tollerare più la morte in mare di esseri umani restituendo dignità alla parola vita.

L'unico limite all'accoglienza è la capacità d'integrazione ottimamente declinata dalle parole di Papa Francesco. Il nostro paese non può sottrarsi a questo tema, deve affrontarlo con il cuore e con mente.

Con il cuore: non perdendo mai di vista il valore della vita, della giustizia, della legittima ambizione delle persone a un futuro migliore.

Con la mente: consapevole che il fenomeno va regolato e gestito pena il dilagare dei trafficanti di persone o lo scollamento dal popolo.

Il PD di Reggio Emilia si riconosce pienamente nella politica attuata di accoglienza e di contrasto al traffico di esseri umani che il Governo ha messo in campo; l'Europa, la grande assente, ha più volte riconosciuto la grande azione svolta in tal senso dal popolo italiano.

A livello locale ci adopereremo con i nostri amministratori affinché l'accoglienza dei richiedenti asilo sia pacifica, collaborativa, diffusa e sostenibile. Attraverso il controllo delle situazioni più delicate e lo svolgimento di lavori socialmente utili come cardine di reciprocità in un territorio tra i più operosi al mondo.

Per coloro che avranno titolo a rimanere in Italia servono politiche di integrazione di medio/lungo periodo che partano dal lavoro alla scuola, alle relazioni sociali, per fare ciò serve una sinergia forte tra istituzioni, aziende, cooperative e la ricca e straordinaria risorsa dell'associazionismo reggiano.

Le politiche di integrazione possono ispirarsi a due principi: assimilazione o multiculturalismo, sui principi fondanti la nostra democrazia cioè laicità dello Stato e parità uomo/donna, i diritti dell'infanzia, non può esserci che assimilazione, cioè accettazione dei valori di fondo della cultura che accoglie.

Non possiamo tenere ai margini chi fugge da guerre, terrorismo e povertà, ma dobbiamo integrare attraverso progetti e politiche concrete sul territorio, dove è centrale il lavoro delle istituzioni e dove tutte le agenzie educative possono ricoprire un ruolo importante"



6. Crescita felice per un buon lavoro

Reggio Emilia esce dalla grande crisi profondamente cambiata.

Sono venuti meno i capisaldi su cui abbiamo costruito la crescita negli anni '90 e 2000, come il settore delle costruzioni.

I colossi cooperativi, elemento identitario e modello economico, sono crollati palesando un problema strutturale di governance e imprenditoriale che necessita di una riflessione profonda, ancora oggi inevasa. Ciononostante esce in condizioni più dinamiche di altri territori, con un livello di disoccupazione che è stabilmente la metà di quello nazionale e con una crescita dell'export di tale entità da configurare Reggio come motore d'esportazione ad alto valore aggiunto nell'area vasta Mediopadana.

Sostenere un sistema economico che s'internazionalizza e si sposta su prodotti ad alto contenuto tecnologico deve spingerci a uno sforzo straordinario sul sistema d'istruzione e formazione locale. Un sistema di assoluta eccellenza europea, più specializzato e adattivo, sempre più integrato con il mondo delle imprese e del lavoro. Reggio Emilia ritrova dopo la crisi il suo baricentro infrastrutturale fondamentale nella stazione Mediopadana e su questo punto focale occorre investire con priorità per sviluppare le interconnessioni che possano ampliare il bacino e l'attrattività.

Cresce il bisogno d'infrastrutture telematiche e nonostante i grandi passi avanti fatti sul fronte del digital divide è fondamentale continuare a investire per colmare il gap di connettività che ci separa dalle economie europee più avanzate. Noi sosteniamo la buona occupazione e crediamo che solo offrendo un contesto lavorativo favorevole alla persona si possano ottenere buoni risultati di produttività e d'innovazione. Sul fronte del lavoro si sono acuiti rispetto a prima della crisi i problemi di esclusione dal mercato del lavoro di alcune fasce più fragili, per ragioni di dequalificazione, di anzianità o di "trappola di precarizzazione". Serve una risposta più forte verso queste fasce di lavoratori, per riportarle in condizioni di occupabilità, sfruttando a pieno la leva delle nuove politiche attive, in una nuova ottica di riqualificazione, tutoraggio e gestione integrata delle situazioni personali.

Così come è prioritario offrire risposte forti per vincere la sfida demografica e del benessere relazionale delle persone, costruendo un'economia delle persone e un territorio family-friendly, in cui lavoro e genitorialità non siano elementi contrapposti. Se il perno della ripresa continua a essere la manifattura, la produzione delle cose, salutiamo con assoluto favore il contributo positivo dato all'occupazione e alla creazione di valore, di settori economici labour-intensive, considerati erroneamente ancillari da una visione economica tradizionale, ma che possono diventare potenti creatori di buona occupazione sul nostro territorio nei prossimi anni: il terzo settore, l'economia culturale e del turismo, i servizi alla persona, il terziario avanzato, gli spettacoli.



In alcuni settori come l'automobilistico, vediamo che la manifattura, il design, le nuove tecnologie si fondono diventando essi stessi veicoli di promozione territoriale e turistica di area vasta. Il settore primario ha recuperato valore e attrattività, il contadino è oggi imprenditore agricolo, va sostenuta questa trasformazione che lega alla produzione, la commercializzazione dei prodotti, l'accoglienza e l'enogastronomia. In particolare sosterremo le filiere del Parmigiano Reggiano e del Lambrusco.

La sfida di un modello economico nuovo passa attraverso l'idea chiave dell'economia della conoscenza come principale driver di crescita, di una funzione pubblica motrice e non ostacolo per l'economia reale, dal superamento di contrapposizioni ideologiche fra lavoro e impresa, da una proiezione internazionale sempre più forte e da una stagione d'infrastrutturazione intelligente e di area vasta.



7. Legalità e antimafia: il PD gioca in attacco

Vogliamo estirpare la mafia da Reggio Emilia. Lo vogliamo fare con un lavoro quotidiano, paziente, preciso: che passa certamente dalla mobilitazione delle coscienze attraverso iniziative di studio e di sensibilizzazione, ma si concretizza in azioni amministrative e di governo del territorio. Tutti i nostri amministratori sono chiamati a essere sentinelle sul campo delle amministrazioni, custodi della trasparenza, della regolarità, della legalità. E' necessario potenziare ancora i Protocolli antimafia "reggiani", allargando sempre più la capacità di controllo e di prevenzione dei tentativi d'infiltrazione, arrivando a mettere a disposizione anche dei cittadini strumenti con cui poter compiere delle "scelte di campo": anche solo scegliendo imprese e attività economiche "pulite" per sistemare casa o andare a fare la spesa. Chiediamo a tutti i nostri amministratori e dirigenti – anche di livello locale - di sottoscrivere il codice etico di Avviso Pubblico e di rispondere della sua applicazione presso il Partito e la sua commissione di garanzia. A noi non basta "rispettare la legge", vogliamo "difenderla": non siamo disponibili a tollerare nemmeno l'accostamento della cosa pubblica – o del PD – al fenomeno mafioso e per questo vogliamo anche coltivare uno stile etico che renda chiaro che noi, con certe persone, non vogliamo nemmeno averne a che fare. Reggio Emilia è stata colpita da una presa di coscienza importante, avvenuta in un preciso momento storico: crediamo che il lavoro di "scavo" della magistratura proseguirà e ci consentirà di mettere in luce molte cose ancora poco chiare. Agli inquirenti e alle Forze dell'Ordine vanno il nostro ringraziamento e la nostra vicinanza e assicuriamo la piena disponibilità a segnalare ogni elemento "sospetto" che si possa scorgere sul territorio. Il compito del PD è trascinare nella società, nelle professioni, nell'economia e nei palazzi pubblici l'urgenza di tagliare le mani della malavita e difendere la bellezza della nostra libertà dalla mafia.



8. Un PD family friendly: politiche per le famiglie e il ceto medio

Nel tempo delle trasformazioni socio-economiche e delle complessità familiari, le famiglie sono chiamate a confrontarsi con nuove povertà ma anche con nuove criticità, responsabilità, tempi, fragilità relazionali. Un partito family friendly investe sul rinnovamento del welfare e sullo sviluppo di comunità.

Il Partito Democratico di Reggio Emilia mette le famiglie al centro delle priorità con tre azioni che partono dallo Stato e che si concretizzano sui territori, tre le linee d'intervento che sosteniamo: 1) sostegno al reddito, 2) tempi di lavoro e sostegno ai costi per i figli, 3) essere genitori è più facile se ci sono i servizi.

1. Sostegno al reddito: il DDL contro la povertà non si fonda su una visione assistenzialista ma sulla dignità della vita delle famiglie. Il REI (reddito d'inclusione) diventa strutturale dando priorità alle famiglie numerose, con figli minori o con disabili gravi e alle donne in gravidanza. Una visione globale riformatrice punta su progetti personalizzati per ogni nucleo e gestiti da più ambiti sociali territoriali in rete tra loro. Auspichiamo politiche che alleggeriscano il carico fiscale delle famiglie con figli del ceto medio che lavora e che rappresenta la struttura portante della nostra società.
2. Conciliazione dei tempi e sostegno ai costi dei figli. Favorire la scelta di genitorialità è una responsabilità pubblica non è un affare privato, così come restituire valore sociale alla maternità. La cronaca oggi ci restituisce casi di donne escluse dal lavoro perché in età fertile. Occorre riequilibrare i carichi di cura familiari, aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, combattere gli stereotipi e le discriminazioni, aumentare la flessibilità oraria dei servizi all'infanzia per meglio conciliare tempi famigliari e di lavoro, come già fatto da alcuni comuni sul territorio. Alcune misure importanti già attuate: la legge contro le dimissioni in bianco, l'inclusione del periodo di maternità nell'assegnazione del premio di produttività, il bonus universale per le neo-mamme; il congedo obbligatorio di paternità in progressivo aumento, il bonus bebè mensile per i redditi bassi; incentivi per il rientro a lavoro delle madri, i voucher baby sitting e le risorse per il welfare aziendale. Tutte misure previste anche per genitori adottivi. A livello locale proporremo l'estensione a tutta la provincia d'interventi che possano ridurre il costo per l'istruzione dei figli, a partire dal costo per i libri scolastici della scuola secondaria di primo grado (medie) come già fatto da alcuni comuni del territorio.
3. Sostegno alla genitorialità. Creare servizi per l'infanzia diffusi e accessibili come prevedono le nuove norme sulla scuola d'infanzia 0-6, incrementare l'alleanza educativa scuola-famiglie e politiche di condivisione delle responsabilità genitoriali, in una prospettiva di comunità educante, finalizzate anche a prevenire abusi e violenze sui minori. Tema quest'ultimo, che vede nel distretto Val d'Enza un punto importante di elaborazione da studiare a livello territoriale.

Che il Partito Democratico metta tutto ciò al centro delle sue iniziative, è una sfida importante attorno a cui costruire un intero programma: perché apre una visione innovativa del Paese e della sua crescita.



9. La Conoscenza è la chiave delle porte del futuro

La conoscenza è come l'aria che ci circonda: è vitale e ci avvolge.

Siamo, infatti, immersi in un flusso continuo d'informazioni che si diffonde attraverso la nostra rete di relazioni con vecchi e nuovi strumenti di comunicazione.

In una società siffatta, prevale sempre più lo scambio di beni immateriali, che avviene secondo una logica nuova in cui nessuno deve più cedere qualcosa (logica sottrattiva) ma in cui tutti possono acquisire qualcosa in più (logica additiva) a patto di far diventare l'informazione vera conoscenza.

Si creano così le condizioni concrete affinché si affermi una società più orizzontale e più giusta, capace di premiare i talenti e nello stesso tempo che non lasci indietro nessuno.

Compito dei decisori pubblici è quello di favorire l'evoluzione della società in questa direzione, consentendo l'accesso all'informazione globale, per sviluppare senso critico e autonomia di pensiero, in modo che l'informazione diventi conoscenza globale, e animando contestualmente una comunità d'individui e gruppi sociali in cui ognuno rappresenti un fattore di sviluppo per sé e per gli altri, così da soddisfare la domanda di senso individuale e valore collettivo che ci anima quotidianamente.

A Reggio Emilia ci sono già tutti i principali fattori chiave per navigare con successo nel mare aperto della società della conoscenza:

- fin da piccoli si viene educati a coltivare "i cento linguaggi" che permettono di sviluppare le varie forme d'intelligenza necessarie per orientarsi nel mondo e nei rapporti con il prossimo; il nostro obiettivo è di portare tutti i bambini a frequentare la scuola dell'infanzia attraverso la rete delle scuole per l'infanzia statali, comunali e paritarie;

- si studia e si apprende in una rete di scuole diffusa sui territori, dove i vari indirizzi e le varie proposte educative e formative sono messi in rete, in modo da consentire a ognuno di sviluppare il proprio progetto di vita e valorizzare le proprie specificità, evitando così il rischio di perdersi per strada. Per la scuola primaria dobbiamo proseguire gli investimenti in edilizia scolastica trasferendo l'eccellenza educativa prescolare anche al livello primario (elementari) e secondario (medie). Lo sforzo maggiore del prossimo decennio deve essere fatto sulla scuola secondaria (scuole medie e superiori) sia in termini edilizi che qualitativi. E' oggi l'anello più debole della dispersione scolastica, deve diventare il punto di forza di Reggio Emilia.

L'adolescenza diventa il nostro campo su cui sviluppare innovazione.

- la presenza di un'Università sempre più sviluppata e integrata col territorio è già di per sé una porta aperta verso il futuro e verso il raggiungimento di quei livelli di formazione che arricchiscono il singolo e di riflesso tutta la comunità. Questi risultati sono stati possibili anche grazie allo sforzo compiuto dalla Regione Emilia-Romagna che ha condiviso lo strumento del Patto



per il Lavoro con organizzazioni sindacali e datoriali, associazioni, Terzo settore, Camere di commercio, Università, Ufficio scolastico regionale, Province, Città metropolitana di Bologna e Comuni capoluogo.

Il sistema universitario e di alta formazione è volano d'investimenti nei settori industriali 4.0. Sempre più le esigenze di professionalità nella nuova manifattura dovranno orientare la creazione di corsi universitari e di specializzazione job oriented. Così Reggio Emilia al centro dell'area medio padana potrà attrarre cervelli formati in modo integrato e destinati ad alimentare il fabbisogno tecnico dei sistemi economici dall'automobile alla domotica, dalla mecatronica al design.

Per fare ciò occorre una visione aperta al cambiamento continuo, evitando i rischi di un compiacente conservatorismo, in modo da renderli sempre funzionali alle nuove esigenze di una società in continua evoluzione nel segno della libertà, dell'eguaglianza e dello sviluppo.



10. Il cambiamento che non fa paura: innovazione, nuove tecnologie e infrastrutture

Il luogo della sinistra è la frontiera, non il museo. La parola della sinistra è curiosità, non nostalgia.

Il dna della sinistra è innovazione, non conservazione. Lo stile della sinistra è il coraggio, non la paura.

Il Partito Democratico di Reggio Emilia deve avere l'ossessione di innovare.

1) Innovare i processi decisionali semplificandoli, velocizzando con tempi certi le risposte della pubblica amministrazione ed eliminando sovrapposizioni di competenze. Consapevoli che i processi complessi, oltre che un disservizio per i cittadini, sono anche più esposti a corruzione.

2) Azzerare il digital divide entro il 2020 in tutta la Provincia di Reggio Emilia. Da crocevia infrastrutturale con la mediopadana e le autostrade dovremo diventare anche crocevia tecnologico. L'infrastruttura tecnologica dei quartieri, dei luoghi di produzione, dei servizi pubblici avrà in futuro la stessa rilevanza che ebbe la presenza delle strade e della ferrovia nel secolo scorso. L'obiettivo è essere crocevia di persone, di prodotti, di servizi, di dati, d'informazioni.

3) Il Tecnopolo di Reggio Emilia è un'opportunità per tutto il territorio provinciale e di area vasta, va completato, arricchito e potenziato con una stretta relazione tra decisione politica, agire amministrativo e imprenditorialità privata.

4) Va completata la programmazione infrastrutturale degli anni '90 con la tangenziale di Reggio, l'autostrada regionale cispadana e l'autostrada Campogalliano-Sassuolo e le connessioni stradali da e per il territorio montano. Va migliorato lo scambio gomma/ferro, immaginando le linee regionali su rotaia come metropolitane di superficie. Bisogna organizzare i servizi pubblici di trasporto in modo moderno e proiettato ai bisogni dell'utenza. Applicare le nuove tecnologie ai trasporti consentirà un deciso miglioramento dei servizi. Vanno completate le ciclovie Vento e Matildica del volto Santo in ottica di fruibilità turistica del territorio.

Le nuove tecnologie applicate alle produzioni, ai prodotti, alle costruzioni, alle zone urbane, ai trasporti, ai servizi, alla vita di tutti i giorni, sono il futuro.

Il Partito Democratico non teme il cambiamento, è il cambiamento e noi ci impegniamo a cogliere ogni opportunità che si presenterà e dove non si presenterà, proveremo a costruirla.



11. L'ambiente in cui vogliamo vivere

Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso (M. K. Gandhi).

Il Partito Democratico a Reggio Emilia sostiene la causa ecologista; prova ne sono le politiche concrete e innovative promosse in questa provincia. Dalla spinta alla raccolta domiciliare dei rifiuti alla progressiva chiusura degli impianti di smaltimento per favorire il recupero dei materiali, dalla promozione delle energie rinnovabili a quella del trasporto pubblico locale, dalla valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità alla tutela di parchi e aree protette, il Partito Democratico reggiano ha sostenuto l'ambientalismo riformista e concreto, l'azione di governo e la pianificazione di medio periodo.

Le politiche ambientali sono centrali nell'agenda politica del Partito Democratico unendo competenze e visione, cambiamento e sostenibilità, sviluppo economico e inclusione sociale.

Il nuovo paradigma di sviluppo è l'economia circolare, e la simbiosi industriale che ne deriva, di cui buon esempio è l'impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti che sorgerà a Reggio Emilia con la produzione di biometano per l'alimentazione dei mezzi di trasporto pubblico.

L'approccio politico ai temi ambientali deve essere quello dello spreco zero, summa di prevenzione e sostenibilità: spreco zero di materia, soprattutto di alimenti, per prevenire la produzione di rifiuti, promuovere l'economia circolare e il consumo etico; spreco zero di energia attraverso l'efficientamento energetico degli edifici e il sostegno alle energie rinnovabili, il rilancio di materiali ed edifici con ciclo di vita a basso impatto ambientale; spreco zero di suolo favorendo la rigenerazione urbana; spreco zero di aria attraverso l'adozione di misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della sua qualità. Infine spreco zero di acqua, argomento di grandissima attualità, attraverso una rete impiantistica efficiente e la progettazione d'invasi di accumulo sulla cui necessità oggi tutti convergono e sulle cui caratteristiche il Pd intende confrontarsi con le associazioni di categoria agricole partendo dal fabbisogno idrico stimato.

Il Partito Democratico tutela e promuove la diversità del paesaggio naturale, agrario e urbano come priorità, promuovendo una costante analisi dell'impronta ecologica prodotta in essi dall'uomo, consapevoli della stretta sinergia esistente tra ambiente, alimentazione e salute. L'ambiente naturale, il Parco Nazionale, il nostro Appennino, sono sempre più anche volano economico del settore turistico ed enogastronomico su cui il PD vuole investire.

Cambiamenti climatici, land grabbing e water grabbing (accaparramento della terra e dell'acqua) sono tra le principali cause delle migrazioni ambientali: oggi sono più di due miliardi di persone, quattro miliardi stimati nel 2050; 19,2 milioni gli sfollati dovuti a cause ambientali nel 2015 è un obbligo morale quello di attuare ogni sforzo, anche a livello locale, per contrastare questi effetti e garantire la dignità umana.



12. Sanità di qualità e per tutti

Cambiare non perché costretti ma per visione. Innovare l'esistente non per calcolo economico ma per progredire sulla strada dell'eccellenza. E' in atto una grande trasformazione della Sanità reggiana, dettata non da ragioni di bilancio ma in ossequio ad un preciso progetto di qualificazione dei servizi. Il Partito Democratico sta accompagnando questa trasformazione – anche grazie ad un circolo tematico – garantendo momenti di confronto, di elaborazione e di trasmissione delle informazioni alla comunità. Un percorso, quello della trasformazione, che ovviamente è istituzionale ma che, proprio per la rilevanza della tematica, deve essere oggetto di attenzione da parte della politica. Momento primo di questo percorso è la fusione tra azienda sanitaria e azienda Santa Maria. Da un lato andrà custodito il livello di qualità della ricerca che sta in capo all'IRCSS, dall'altro la fusione dovrà garantire che il patrimonio di conoscenze che quella ricerca produce sia accessibile a chiunque ed ovunque. Per farlo va sposato un nuovo paradigma: al centro vi è il paziente e attorno a lui ruotano gli operatori sanitari. E le equipe si spostano sui territori portando in ogni struttura lo stesso livello di qualità della prestazione. Fondamentale sarà il riordino della rete ospedaliera che si fonda su due principi: non deve essere chiuso nemmeno un ospedale del territorio reggiano; esiste una dorsale di ospedali di primo livello che attraversa da Nord a Sud la provincia mentre gli altri presidi si specializzano e si diversificano. Nel ridisegno della sanità - che cambia anche perché cambiano le esigenze dei cittadini, e che dovrà essere sempre più di prossimità e domiciliare - deve trovare spazio la costruzione di una rete di Case della Salute e per questo gli amministratori locali andranno coinvolti nel processo e sostenuti nelle scelte. Così come partecipata dovrà essere la ricerca: non esclusiva prerogativa di alcuni ma anzi, è proprio in virtù del fatto che ogni presidio sanitario afferirà alla stessa azienda, diffusa su tutto il territorio e poggiata sulle spalle di ogni operatore della sanità e anche della vasta rete dei medici di medicina generale. Al Partito democratico il compito di sostenere, aggiornare, diffondere, questa visione, identificandosi come spazio di incontro tra operatori, tra istituzioni e cittadini, tra dirigenti e corpi intermedi, come luogo di continua elaborazione e di ascolto. Con un obiettivo, garantire la qualità a tutti i cittadini e su tutto il territorio. 12. Istituzioni efficienti per Comunità efficienti



13. Istituzioni efficienti per comunità efficienti

Le Istituzioni democraticamente elette rappresentano le comunità e operano nella quotidianità per soddisfarne necessità e bisogni.

E' di conseguenza interesse della collettività che esse siano efficienti e dotate di risorse finanziarie adeguate a svolgere al meglio la propria azione.

Nell'ultimo decennio, a causa della crisi economica, della riduzione dei fondi disponibili e dei limiti di spesa imposti, il perseguimento di tale condizione è risultato progressivamente sempre più complesso.

Oggi è necessario operare sul piano politico istituzionale affinché possa essere rafforzata l'efficacia degli Enti locali.

In questo senso, il modello delle Unioni di Comuni, storicamente diffuso nella nostra realtà provinciale, deve continuare a rappresentare un investimento nella conduzione di alcuni ambiti di servizi ma, al contempo, necessita di condizioni operative rinnovate e ulteriori per esprimere al massimo proprie potenzialità.

Per conseguire quest'obiettivo avvieremo un confronto con la Regione, cui fa capo la titolarità dell'iniziativa legislativa e di programmazione in materia.

Connesso al ruolo delle Unioni, è il ruolo della Provincia, la cui natura è stata riscritta dalla L.56/14 (Legge Delrio). Dopo l'esito del referendum del 04/12/2016, le Province sono rimaste in Costituzione e la loro identità di "casa dei Comuni" va chiarita in modo tale che possa essere funzionale alla creazione di un sistema istituzionale solido ed efficiente verso la comunità.

Il Partito Democratico è favorevole e sosterrà i processi di fusione tra Comuni che saranno supportati da una forte volontà in tal senso delle comunità locali.

Riteniamo che il contributo del PD di Reggio Emilia, in collaborazione con il PD regionale, possa e debba essere intenso, anche per la propensione all'innovazione che il nostro territorio ha sempre dimostrato.



14. Comuniciamo bene

Abbiamo bisogno di comunicare la nostra idea di politica, vicina alle persone, ai territori, ai cittadini. Il codice etico del PD recita che “dobbiamo sostenere un modello di comunicazione basato sull'ascolto, sul dialogo, sulla chiarezza di espressione”.

Sì perché abbiamo un compito preciso verso elettori e simpatizzanti: raccontare la nostra identità, chi siamo, quale bagaglio di valori vogliamo portare con noi ogni giorno, con quali strumenti e progetti intendiamo costruire risposte e azioni che ci aiutino a vivere il presente e a costruire il futuro.

Oggi il 75% delle persone apprende le notizie on line. La rete è una sfida da conquistare ogni giorno con consapevolezza, misura e coraggio. Abbiamo il dovere di comunicare e interagire con quel mondo virtuale sul quale si affacciano quotidianamente migliaia di cittadine e cittadini. Intendiamo però darci delle regole: gli insulti, le minacce, le discriminazioni non ci appartengono. Non arretreremo di un passo nei confronti di chi offende le persone, soprattutto quelle più deboli, lo faremo chiedendo rispetto e rigettando quelle parole che troppo spesso vediamo scritte e ledono la dignità delle persone.

Crediamo anche in una comunicazione in rete che sia semplice, immediata, vera, capace di fare presa su un pubblico più giovane e abituato al linguaggio gergale: siamo convinti che assieme alle grandi questioni, debba entrare nelle vene del PD anche la vita che scorre ogni giorno con i suoi problemi, le sue criticità, le piccole conquiste, perché ci riguarda e vogliamo metterla in primo piano.

La rete però non è tutto: la comunicazione che vogliamo è quella che sa tenere al centro le relazioni umane. E' quella che parla dei reggiani e ai reggiani ogni giorno: per strada, via radio, alla tv, sui giornali. E' una chiacchierata al circolo la domenica mattina, un banchetto in piazza, un chiarimento alla fine di un incontro pubblico, o un dialogo per strada quando s'incontra qualcuno. La politica ha nervo quando mostra il cuore, quando è capace di conquistare con passione le persone: in una fase di grande distanza tra i politici e i cittadini, la comunicazione deve essere l'opportunità per riallacciare nodi allentati e restituire energia ed entusiasmo per le cose che contano, quelle che ci permetteranno di poter realizzare con i cittadini obiettivi veri, disegnati sui valori che condividiamo insieme.



15. Crowdfunding e Partito Democratico. Un incrocio possibile.

Negli ultimi anni si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia, il fenomeno del Crowdfunding, nuova forma di finanziamento online attraverso la quale una community interessata a un certo obiettivo (sociale, civico, politico) può raccogliere fondi per realizzare qualcosa di utile. Si tratta di una forma di finanziamento trasparente, perché tutto è tracciato online, chi dona, quanto dona, cosa è realizzato con i fondi raccolti. E' una raccolta fondi che fa la comunità per la comunità, attraverso il contributo di tanti e per uno scopo che è utile a tutti.

Grazie alla sua capacità di radicamento sul territorio e al forte legame con il tessuto sociale, il PD reggiano vuole utilizzare il fenomeno del Crowdfunding supportando la nascita di campagne per finanziare piccoli progetti legati al territorio, di tipo civico e sociale. Tali campagne devono partire proprio dai Circoli del Pd sparsi su tutta la provincia, da gruppi d'iscritti, ma anche da cittadini e associazioni non necessariamente legati al Partito Democratico.

Una piattaforma a disposizione di chiunque voglia proporre una campagna di Crowdfunding, attraverso la quale il PD raccoglierà piccoli finanziamenti per rendere visibili i propri impegni politici.